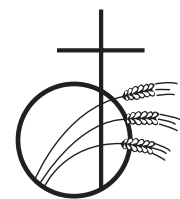


90° anno
XC
N. 4
Aprile
2011

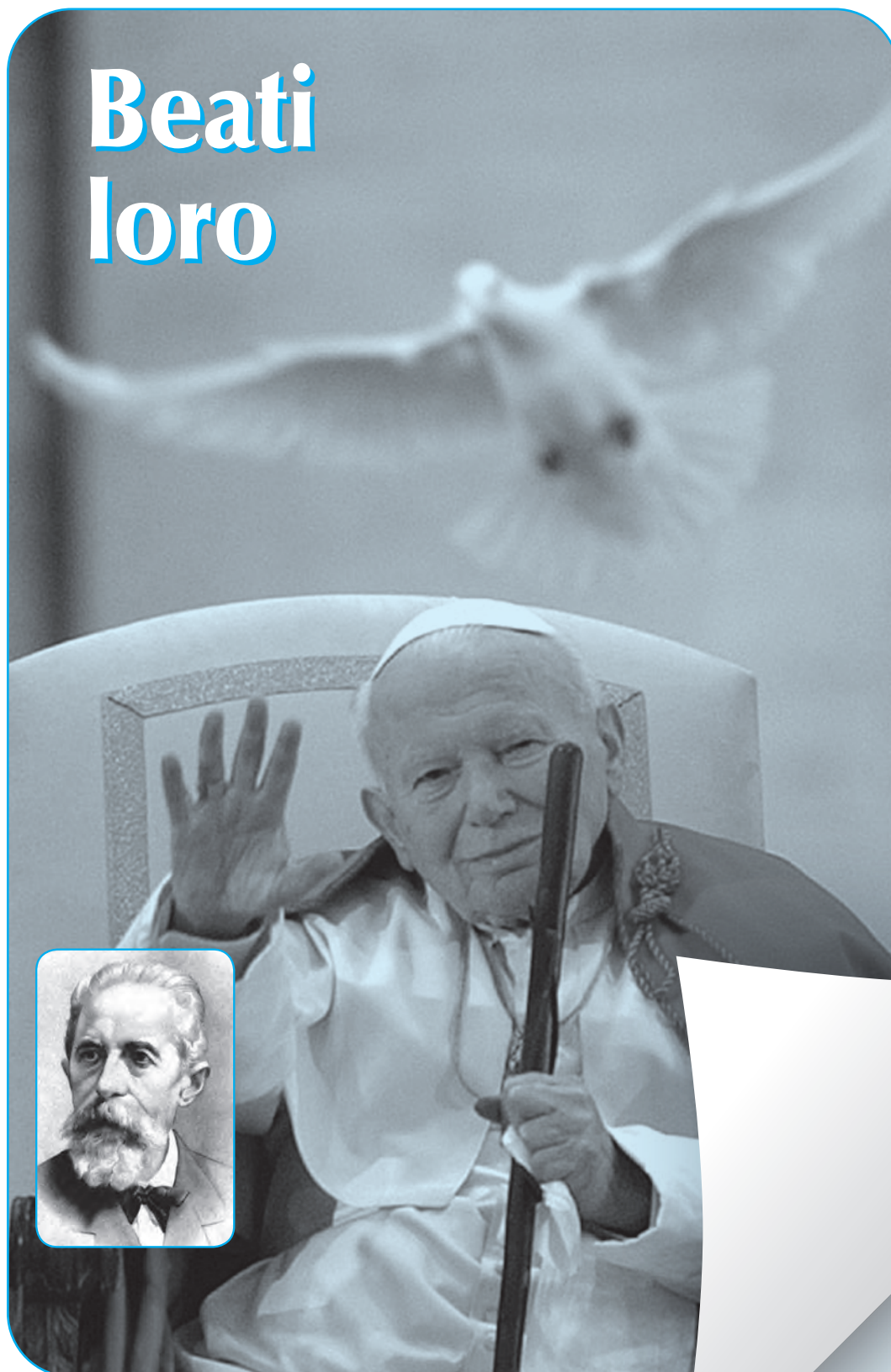
SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Beati loro



IN QUESTO
NUMERO:

- 2
Pasqua, chi è costei?
- 3
Ci ha molto amato
- 4
Giuseppe Toniolo:
la società secondo Cristo
- 7
“I santi?
Sono persone normali!”
- 8-12
Giovani
- 13
Ma liberaci dall’uranio
- 14
Servire è il dono più
bello del cristianesimo
- 15
AC risposta al vuoto
delle parrocchie
- 16
Il teologo risponde

AC
150
AZIONE CATTOLICA TICINESE

Non dobbiamo sciupare il senso centrale di questa festa nella nostra vita

Pasqua, chi è costei?

Se digitate la parola “Pasqua” su Google e fate una ricerca per immagini, dopo frotte di pulcini, uova colorate e fiorellini primaverili, troverete finalmente un’immagine di Cristo Risorto. Meglio va con la ricerca nel web: la prima informazione è che *“La Pasqua è la principale festività del cristianesimo. Essa celebra la resurrezione di Gesù che, secondo le Scritture, è avvenuta nel terzo giorno successivo alla sua morte in croce”* (Wikipedia).

Naturalmente la fonte migliore è il Catechismo: *“Il mistero della risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento.”* E via con bellissime pagine.

Penso che come cristiani non dobbiamo sciupare il senso centrale

nella nostra vita di questa festa e i suoi simboli fortissimi, che sicuramente potrebbero parlare anche agli uomini di oggi meglio di pulcini e conigli di cioccolata.

Prendiamo la simbologia notte – luce, morte – vita: già da piccolo restavo affascinato dalla messa vigilare con le braci accese, poi il cero, il tutto nell’antichissimo e stupendo ritmo dell’*“Exultet”*. Questo canto liturgico, che proviene dai primi secoli cristiani, ha una carica fortissima, una litania di eternità. *«Haec nox est, in qua, destructis vinculis mortis, Christus ab inferis victor ascendit»*. E ancora, in italiano: *«Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco./ Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall’oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li*

consacra all’amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi./ Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro./ Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti. O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!»

Che meraviglia! Il mondo ha proprio bisogno di parole di speranza e di certezze, che Dio, capiti quel che capiti, non ci abbandona mai e ci dà ogni cosa necessaria e la vita eterna.

Buona Pasqua, carissimi lettori di Spighe!

Daide De Lorenzi

Festa in famiglia

Lunedì 14 febbraio alle 14.04 è nato **Nicola Gabriele Anzini!**

Con 6 settimane di anticipo è venuto al mondo un bel bimbetto di 1850 grammi. Nonostante il peso piuma è in perfetta forma ed è la gioia di mamma Anita e papà Federico: *“Siamo grati al Signore dell’immenso dono di questa nuova vita che ci è stata affidata”* scrivono. *“Ringraziamo tutti per gli affettuosi segni di amicizia e vicinanza in questo bel momento della nostra famiglia”*. Affetto e amicizia anche da tutta la famiglia di Spighe e dell’Azione Cattolica.



La gioia delle AC nel mondo per la beatificazione di Giovanni Paolo II

Ci ha molto amato

Il FIAC (Forum Internazionale di Azione Cattolica) ha accolto con grande gioia, con tutta la Chiesa, la notizia della Beatificazione di Giovanni Paolo II, in modo speciale perché il FIAC è nato durante il suo pontificato.

Risuonano nel nostro cuore le parole esigenti e incoraggianti che ci ha rivolto a Loreto in occasione della Beatificazione di Alberto Marvelli, Pina Suriano, Pere Tarrés:

“Cari Fratelli e Sorelle, amici della Azione Cattolica, convenuti a Loreto dall'Italia, dalla Spagna e da tante parti del mondo! Oggi il Signore, attraverso l'evento della beatificazione di questi tre Servi di Dio, vi dice: il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo è la santità. Vi stia a cuore ciò che sta a cuore alla Chiesa: che molti uomini e donne del nostro tempo siano conquistati dal fascino di Cristo; che il suo Vangelo torni a brillare come luce di speranza per i poveri, i malati, gli affamati di giustizia; che le comunità cristiane siano sempre più vive, aperte, attraenti; che le nostre città siano ospitali e vivibili per tutti; che l'umanità possa seguire le vie della pace e della fraternità” (Omelia 4 settembre 2004).

Cerchiamo ogni giorno di essere fedeli alla tre consegne che ci ha affidato sempre a Loreto: un tesoro da mettere a frutto nella nostra vita personale ed associativa: Contemplazione Comunione Missione.

“Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne. La prima è “contemplazione”: impegnatevi a

camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti. La seconda consegna è “comunione”: cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. La terza consegna è “missione”: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo” (Angelus 4 settembre 2004).

Per il 1° maggio, giorno della beatificazione, molti appartenenti all'Azione Cattolica parteciperanno alla celebrazione a Roma. Per chi resterà nella propria diocesi, l'invito è a seguire insieme la beatificazione: con i fedeli in parrocchia o con il vescovo a livello diocesano, favorendo la partecipazione di tutti coloro che lo desiderano alla grande gioia di tutta la Chiesa e di ogni cristiano, testimoniando anche così la fedeltà al Suo Magistero incontro all'uomo che “è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione” (Redemptor Hominis).

Come AC ci impegniamo a collaborare, a promuovere, ad animare questi momenti comunitari sia durante la celebrazione eucaristica presiedu-

ta dal Santo Padre, sia per le celebrazioni eucaristiche di ringraziamento che seguiranno in tutto il mondo.

In preparazione, il 30 aprile alla sera vi sarà una **Veglia di preghiera Mariana** là dove sia possibile, come anche la recita personale del Santo Rosario in modo da unirvi idealmente nel ringraziare il Signore e affidarci come Giovanni Paolo II alla Vergine Maria (Totus Tuus). Tra le tantissime preghiere mariane che ci ha donato, recitiamo quella conclusiva della Christifideles laici, al n. 64.

In ringraziamento proponiamo la **Via Lucis**. I giovani hanno preparato una versione della Via Lucis in occasione della visita di Benedetto XVI in Terra Santa nel tempo pasquale 2008.

Sono otto tappe o soste contemplando il mistero della Resurrezione, come le donne, gli apostoli con Maria, i discepoli di Gesù “dall'ottavo giorno in cammino con il Risorto”.

Per la preghiera personale, per la preghiera comunitaria si può trovare in internet al sito:

www.fiacifca.org/it/attivita/giovani/vialucis_pasqua/vialucis.



Con Giovanni Paolo II, la beatificazione di un protagonista del laicato cattolico

Giuseppe Toniolo: la società secondo Cristo



Nel giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II, l'Azione Cattolica non può che gioire anche per un altro suo testimone che viene elevato all'onore degli altari. Giuseppe Toniolo, figura eminente del cattolicesimo italiano, fu infatti protagonista del laicato cattolico e dell'Azione Cattolica.

“Il professor Toniolo – ha commentato il presidente dell'Azione cattolica italiana, Franco Miano – è una figura molto cara all'AC per la sua testimonianza di laico impegnato nell'ordinarietà degli ambienti di vita: la famiglia, l'Università, la Chiesa”. La sua biografia dimostra come “vivere semplicemente la propria condizione di vita non è disgiunta dalla capacità di profezia, essendo il Toniolo in molte delle sue intuizioni – la fondazione dell'Opera dei Congressi, il propugnare un'azione incisiva dei cattolici

in campo sociale – un anticipatore del ruolo dei laici nella Chiesa riconosciuto dal Concilio Vaticano II”. “La prossima beatificazione di Toniolo – ha concluso Miano – ci fa partecipare con ancora maggiore intensità alla gioia di tutta la Chiesa per l'annuncio della beatificazione di Giovanni Paolo II”.

Nato a Treviso nel 1845, dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia, frequentò l'Università di Padova, conseguendovi la laurea in diritto. A Padova cominciò la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868, e come libero docente di economia politica dal 1873. Divenne infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposò Maria Schiratti, dalla quale ebbe sette figli. Fu una esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove era di casa la Parola di Dio.

Negli anni '80 cominciò ad interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Il suo ideale era riconquistare la società a Cristo. Sarà così, per tutta la vita, uomo di “azione cattolica”. A lui – insieme con Medolago Albani e Paolo Pericoli – fu affidata da Pio X, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, la rifondazione dell'organizzazione ufficiale dei cattolici italiani nella forma delle tre “Unioni” tratteggiata nell'enciclica *Il Fermo Proposito* (1905). Il professore Pisano fu presidente della principale delle tre Unioni, l'Unione Popolare.

Lo anima la speranza di una civiltà

animata dal cristianesimo. Questa sua intuizione trova il clima adatto nel pontificato di Leone XIII. Il Toniolo – molto stimato dal Pontefice e in rapporto personale con lui – diventa il grande apostolo della *Rerum novarum*, “leader” dei cattolici sociali italiani a cavallo del secolo, e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del nostro tempo.

Numerose le sue iniziative: dall'Unione Cattolica per gli studi Sociali (1889), alla *Rivista internazionale di scienze sociali* (1893), alla Società cattolica italiana per gli studi scientifici (1889).

Morì il 7 ottobre 1918. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi, ma all'intera Italia cattolica.

Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiuse l'esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù, che lo rese venerabile. Il 1 maggio Benedetto XVI lo proclamerà beato.



Una vita “ordinaria”: famiglia, università, Unione Popolare

Toniolo, modello di santità laicale

Il 7 ottobre 1918 Giuseppe Toniolo concludeva la sua vicenda terrena. Con lui si chiudeva una pagina di storia. La fine stessa della guerra sembrava inaugurare un'epoca nuova. C'era chi sperava che, da quel bagno di sangue scaturisse una palingenesi, un rinnovamento totale della società. Grande illusione. Tra le parole che Toniolo ebbe a dire sul letto di morte ci fu anche questa: *Non siamo preparati alla pace!* Significativamente, l'ultima sua fatica era stato il disegno, proposto al Papa, di un *Istituto cattolico di diritto internazionale*, capace di essere un punto di riferimento per la ricerca della pace tra le nazioni. Con quel progetto egli portava al livello della politica internazionale l'idea fissa, il sogno, la speranza dell'impegno cristiano nella città degli uomini che aveva guidato tutta la sua vita di laico cristiano.

Tra famiglia e università

Un'autentica spiritualità laicale, quella del Toniolo. Una laicità vissuta innanzitutto nell'ordinaria vocazione di sposo e padre (sette figli), in una splendida famiglia ricca di preghiera e di tenerezza. Espressa poi nell'impegno quotidiano all'Università (aveva vinto la cattedra a Pisa, dopo gli studi e le prime esperienze accademiche a Padova). In un ambiente che allora, per un cattolico, era tutt'altro che favorevole, si impose per la serietà della ricerca scientifica e l'elevatezza della testimonianza cristiana. Coi suoi alunni, poi, si faceva non solo docente, ma padre, considerandoli – come scrive nel suo diario – *sacro deposito, amici del mio cuore, da guidare sulle vie*

del Signore. Espressioni forti, che impressionano ancor di più se si pensa che a scriverle era un professore di “economia”, impegnato a insegnare quelle “leggi della ricchezza” che a prima vista sembrerebbero così lontane dalle leggi del Vangelo.

Etica ed economia

Ma Toniolo si era fatto dell'economia, fin dai primi studi presentati per la sua carriera accademica all'Università di Padova, un'idea molto alta, legando l'economia all'etica. Una tesi allora “provocatoria”. Aderendo alla scuola storica dell'economia aveva imparato che le “leggi” economiche non esistono in astratto, al di là delle condizioni concrete in cui l'homo oeconomicus vive. Tanto meno possono prescindere dal fattore etico, che è dimensione qualificante dell'essere umano. Aveva perciò iniziato la sua attività accademica nel 1873 sostenendo che *l'elemento etico è fattore intrinseco delle leggi economiche*. Intrinseco: dunque non è possibile prescindere, non solo perché lo esige la morale, ma perché ne va della stessa economia, nella misura in cui essa deve servire al bene integrale e non solo al benessere materiale dell'uomo. Dietro questa prospettiva c'era un'antropologia: il senso profondo dell'unità dell'essere umano, del necessario rapporto tra singolo e società, e infine della circolarità del sapere, in cui la legittima autonomia delle diverse branche della scienza non deve andare a discapito di una superiore e interiore unità.

Tra Chiesa e società

Uomo di sintesi, il Toniolo. Una sin-

tesi coltivata innanzitutto nell'interiorità. È impressionante leggere le pagine del suo diario concernenti il suo regolamento di vita: si resta colpiti dalla metodicità serena, equilibrata, veramente “laicale”, con cui vive il suo impegno spirituale. Egli è un uomo ordinato nel senso più profondo della parola. È la sintesi interiore che, attraverso i cerchi concentrici della famiglia e della professione, passa anche all'ambito esteriore dell'impegno nella società e nel movimento cattolico.

Dire “movimento cattolico” era come dire, in quegli anni, Opera dei Congressi. Fin dai primi contatti con essa, Toniolo si propose di portarvi un respiro propositivo, ben diverso dall'impostazione dialettica allora prevalente. Anche qui uomo di sintesi, aveva intuito che la sfida della testimonianza cristiana non si giocava creando il muro contro muro nei confronti dello Stato e della società, ma piuttosto formulando una risposta convincente alle sfide del momento storico. Questa sua intuizione fu favorita dal tono generale del pontificato di Leone XIII. Egli se ne fece ragione di vita, mettendosi all'opera con straordinaria dedizione e, bisogna dirlo, anche con grande abilità strategica, sempre soffusa di sapienza soprannaturale. Cominciò a cercare consensi dentro la stessa Opera, e fu naturale il suo inserimento nella seconda sezione, dedicata alle attività sociali. Ma quando gli sembrò necessario, per dare nuovo slancio alla sua proposta sociale, non esitò a ideare un nuovo spazio e un nuovo strumento, quale fu *l'Unione Cattolica per gli Studi Sociali* (1889).

Di lì a due anni sarebbe venuta la *Rerum Novarum*, di cui Toniolo fu per l'Italia un vero apostolo. Da allora, per tutto l'ultimo decennio del secolo, le sue iniziative si fecero incalzanti. È del 1893 la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*. Del gennaio 1894 il famoso "Programma di Milano", piattaforma operativa dei cattolici di fronte al socialismo. Negli anni successivi si dedica a disegnare l'idea cristiana della democrazia. Se i tempi fossero stati maturi, non c'è dubbio che l'idea del Toniolo sarebbe approdata, per logica interna, a quel partito di ispirazione cristiana che invece dovrà attendere Sturzo.

Il "progetto culturale"

Verso la fine del secolo, aprendo una nuova pagina di un disegno a lungo meditato, Toniolo si diede a promuovere la presenza cristiana sul piano più generale della cultura. È infatti del settembre 1899 la fondazione, a Como, della *Società Cattolica Italiana per gli studi scientifici*, che il Gemelli considererà il germe della futura Università cattolica. Si trattava di un'associazione aperta su tutte le branche del sapere – dalla filosofia alla storia, dalle lettere alle scienze – per far convergere gli sforzi degli studiosi cattolici ai fini di un rinnovato incontro tra Vangelo e cultura.

I risultati furono purtroppo modesti. Tutto poi sarebbe stato complicato dalla crisi del movimento cattolico. Sono note le vicende che portarono Pio X a sciogliere la stessa Opera. Nell'acuirsi del conflitto tra "giovani" e "vecchi", tra democratici cristiani e tradizionalisti, Toniolo aveva fatto l'impossibile per tenere insieme gli animi. I suoi sforzi di quegli anni – i suoi gesti, i suoi sentimenti, le sue iniziative – sono da rileggere come un patrimonio di *spiritualità della comunione*, sempre utile da riscoprire ogni volta che le ragioni del pluralismo faticano a comporsi con le esigenze della comunione. Quella del professore pisano era una spiritualità che lo face-

va essere uomo di proposta, ma al tempo stesso rispettoso delle ragioni degli altri, assertore di una unità aperta a molteplici contributi, entro l'unico confine obbligato dell'ortodossia e dell'obbedienza ai pastori.

Il riavvio dell'Azione Cattolica

Con queste credenziali non sorprende che Pio X pensasse proprio a lui, insieme a Paolo Pericoli e Medolago Albani, per restituire in forma nuova ai cattolici italiani il loro organismo istituzionale. Toniolo, com'è noto, lavorò agli "Statuti di Firenze" (1905) e fu Presidente dell'Unione Popolare, che insieme con l'Unione economico-sociale e l'Unione elettorale, rappresentava la nuova configurazione del laicato organizzato.

La storia registra le difficoltà di questa ripresa. Toniolo si distinse per il suo "sentire con la Chiesa", in un'obbedienza esemplare che sapeva coniugarsi con intraprendenza e senso storico. Soffriva, in realtà, per il fatto che il grande slancio dell'epoca leoniana fosse ora piuttosto mortificato, ma ce la mise tutta per tenere alta la fiaccola del sociale. Di qui le *Settimane sociali*. Quando alla prima Settimana di Pistoia nel 1907 fu addirittura bersaglio di un lancio di sassi, era più che mai evidente che il laicismo dell'epoca aveva ben individuato il punto di forza dell'iniziativa cattolica. E i convegnisti risposero gridando: *Viva il professor Toniolo!* D'altra parte, pur con lo stile garbato e devoto, non esitò ad armarsi di evangelica franchezza scrivendo a Pio X per sostenere le ragioni del sindacalismo di ispirazione cristiana, quando anche questo rischiò di essere bloccato da ingiustificate perplessità.

Uomo di speranza

Tutto questo il Toniolo. Ma se volessimo ridurlo ad una definizione sintetica, forse dovremmo senz'altro dirlo un *uomo di speranza*. Amava dire che, in forza della risurrezione di Cristo, la storia ha una legge intima, appunto

una legge di "risurrezione", che la apre a nuove albe dopo tutte le notti a cui può andare incontro.

Questa visione della storia, costruita dal di dentro, ma al tempo stesso contemplata dall'alto, era il segreto della sua speranza indomita. Di qui la sua iniziativa instancabile. Di qui la sua parola vibrante. Era uomo capace di suscitare entusiasmo. Forse nessuno lo ha descritto meglio di Padre Agostino Gemelli, in questo medaglione che lo ritrae prossimo alla fine:

Ho dinanzi agli occhi la veneranda figura del professore Toniolo, l'organismo del quale era tanto consumato che sembrava essere ormai non più che un fragile vincolo che impediva allo spirito di ascendere verso il regno dei cieli. L'argomento della fondazione possibile e intraveduta dopo la fine della guerra di una Università, per modesto che potesse essere il progetto, accese l'animo suo; si colorì il volto; gli occhi divennero ancor più accesi e profondi. Ascoltò; poi incominciò a parlare lentamente, a mano a mano accalorandosi invano trattenuto dai familiari che volevano impedire lo sforzo.

Verso la beatificazione

Ecco splendidamente delineata la fisionomia di un santo.

Di un laico santo, tra i molti di cui l'Azione Cattolica e l'Italia cattolica vanno fieri. La Provvidenza ha tempi misteriosi, certo. Ma siamo chiamati a collaborare con semplicità e fiducia, sperando che il traguardo della beatificazione non sia lontano. Un traguardo che va desiderato perché questa testimonianza di santità laicale possa raggiungere, anche attraverso il culto riconosciuto dalla Chiesa, tante altre generazioni, lontane nel tempo e nello spazio. È un modo di crescere quell'anelito di che all'inizio del '900 scrive al Toniolo: *Noi credenti sentiamo nel fondo dell'anima che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi.*

Papa Benedetto XVI indica nei santi gli eroi del quotidiano

“I santi? Sono persone normali”

I santi ci insegnano che non è necessario compiere eroismi particolari per percorrere la via della santità, quanto piuttosto che occorre vivere l'amore in unione con Cristo nella vita di tutti i giorni. È quanto detto da Benedetto XVI durante una recente udienza generale in piazza san Pietro.

A conclusione del ciclo di udienze del mercoledì dedicate negli ultimi due anni alle figure di santi e sante, il Papa ha voluto riflettere sulla chiamata alla santità che riguarda tutti i battezzati, osservando come spesso la storia della Chiesa sia intessuta delle vite di santi nascosti, senza altari o devozioni.

“Per me – ha confessato il Pontefice – non solo alcuni grandi santi che amo e che conosco bene sono ‘indicatori di strada’, ma proprio anche i santi semplici, cioè le persone buone che vedo nella mia vita, che non saranno mai canonizzate”. “Sono persone normali – ha aggiunto poi – per così dire, senza eroismo visibile, ma nella loro bontà di ogni giorno vedo la verità della fede. Questa bontà, che hanno maturato nella fede della Chiesa, è per me la più sicura apologia del cristianesimo e il segno di dove sia la verità”.

A questo proposito, richiamando l'insegnamento del Concilio Vaticano II, in particolare della Lumen Gentium, il Papa ha ribadito soprattutto che la santità “non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti”: in una paro-

la, nell'amare Dio e il prossimo. “La misura della santità – ha continuato – è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua”.

La forza per rispondere alla chiamata alla santità viene però dall'alto ed entra nell'uomo per grazia, attraverso i Sacramenti. Infatti, “una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo, che ci rende santi” anche se “rispetta sempre la nostra libertà e chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, chiede che ci lasciamo trasformare dall'azione dello Spirito Santo, conformando la nostra volontà alla volontà di Dio”.

“Essenziale – ha sottolineato – è non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è luce per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio”; e infine “seguire, nelle decisioni, gli ‘indicatori stradali’ che Dio ci ha comunicato, che sono solo forme di carità”. “Non abbiamo paura di tendere verso l'alto, verso le altezze di Dio – ha concluso il Papa –; non abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, ma lasciamoci guidare in ogni azione quotidiana dalla sua Parola, anche se ci sentiamo poveri, inadeguati, peccatori: sarà Lui a trasformarci secondo il suo amore”.

zenit.org

“SANTA GIANNA BERETTA MOLLA UNA VITA PER LA VITA”

Una mostra del Meeting di Rimini 2010



**MARTEDÌ 3 MAGGIO
PRESENTAZIONE UFFICIALE**

Chiesa della Trasfigurazione, Via Polar 55, Breganzona

ORE 20.45

Intervengono

Don Tiziano Sangalli,

Rettore del Santuario della Famiglia “S. Gianna Beretta Molla” in Mesero

segue

Testimonianza

Associazione Cometa

“Associazione per educare”

con Paolo Binda

**MOSTRA PRESENTE
DAL 26 APRILE ALL'8 MAGGIO**

DAL 2 AL 6 MAGGIO

viste guidate dalle 17.00 alle 20.00

Per prenotazioni visite telefonare allo 091/950.83.00

SABATO 8 MAGGIO APERTURA TUTTO IL GIORNO

SPIGHE

Responsabile: Luigi Maffezzoli

Redazione

Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Chiara Ferriroli
Isabel Indino
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Carmen Pronini
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch
CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.–
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno

il primo maggio é... festa dei bambini!



Anche tu così!

iscrizioni per tutti,
entro il
26 aprile 2011!

Telefona allo
091
950
84
64

Per tutti i
ragazzi in età
di scuola
ele-
mentare

PROGRAMMA

09.30 accoglienza

11.00 S. Messa

12.00 pranzo
al sacco

13.30 pomeriggio
di giochi

16.00 conclusione

Azione Cattolica Ticinese
Corso Elvezia 35
6900 Lugano

il primo maggio
tutti alle scuole medie
di Stabio

Il primo maggio é... festa dei bambini!

Cari sacerdoti, cari catechisti,
cari responsabili di gruppi e care famiglie,

Anche quest'anno con grande entusiasmo, L'Azione Cattolica Ticinese ripropone a tutte le realtà giovanili diocesane la FESTA DEI BAMBINI. "Anche tu così!" sarà il nostro slogan per quest'anno che ci accompagnerà durante questa bellissima giornata nel Sottoceneri.

La giornata si terrà, con qualsiasi tempo, alle Scuole medie di Stabio. Come da tradizione, a mezzogiorno si pranzerà al sacco. Aspettiamo tutti i bambini, le famiglie e chi ha voglia di passare una giornata in amicizia!

Aiutateci a far crescere questa gioiosa giornata di festa per i ragazzi della nostra diocesi informando tutte le persone che, nella vostra parrocchia, si occupano di bambini e ragazzi.

Per motivi organizzativi è necessaria l'iscrizione, da effettuare presso il segretariato di Azione Cattolica (segretariato@azionecattolica.ch oppure 091.950.84.64), entro e non oltre il 26 aprile 2011.

Per coprire, in parte, le spese della giornata è richiesta la cifra di chf. 2.- per ogni partecipante.

Confidando nella vostra preziosa collaborazione per la buona riuscita di questa giornata, vi ringraziamo e vi salutiamo con gioia.

Giusy Pronzini & Elena Croci Torti
Responsabili giornata



UN INVITO PARTICOLARE!

Per creare dei punti saldi e comuni nella preparazione alla Prima Comunione, a livello diocesano, con Mons. Vescovo, stiamo proponendo un modello di "pastorale continuativa".

Un invito particolare è rivolto ai bambini che l'anno prossimo faranno la Prima Comunione. Potrebbe essere una bella occasione di festa per coinvolgere anticipatamente le famiglie e questi nostri bambini (II o III elementare).

Questi bambini vivranno la giornata da... "partecipanti" e ci sarà un momento dedicato a loro.

Un altro invito particolare è rivolto ai bambini che quest'anno hanno fatto la loro Prima Comunione (o la faranno nel mese di maggio). Sarete voi i "protagonisti"! Sarà l'occasione di rinnovare la promessa di essere amici di Gesù a distanza di un anno; è per questo che vi dedicheremo un momento della giornata.

Invitiamo fin d'ora catechisti, parroci e animatori ad inserire questa data nel cammino di formazione dei bambini così da ricalcare un proverbio popolare... "l'unione fa la forza!"

...il 1° maggio...è sempre al 1° maggio!...ogni anno...e se quest'anno non riuscite ad inserirlo, siete già avvertiti per l'anno prossimo...grazie a tutti per crederci! =>

L'EDITORIALE - UNA PRIMAVERA DI SCELTE

I raggi del sole caldi sulla pelle, il cielo azzurro e splendido, l'aria che profuma di allegria..finalmente è arrivata la primavera! E con la bella stagione per molti liceali si avvicina il tempo delle scelte: cosa fare dopo il liceo? Che università scegliere? Dove andare? Sono molti i momenti in cui ci ritroviamo davanti a dei bivi, con molteplici strade che si potrebbero percorrere, senza nessuna idea su quale scegliere. Ma nonostante le difficoltà, vedetela come una situazione magica e unica: in quei momenti avete in mano il vostro futuro, avete la libertà di scegliere dove andare, di seguire i vostri sogni, le vostre aspirazioni. Potete fare il passo avanti che vi sembra più opportuno, e con il tempo aggiustare la rotta, entrando comunque in un mondo di nuove esperienze, di nuove amicizie, di nuove sensazioni. Siete all'inizio di un nuovo viaggio dai colori spettacolari, con alcune insidie certo, ma che vi aiuteranno a scoprire varie parti di voi, del vostro essere, che non conoscevate. Ma che brividi al solo pensare di iniziare questa grande avventura vero? Dover magari staccarsi dai propri amici fidati, ritrovarsi in una realtà nuova, doversi ambientare.. ma in tutto questo, ricordatevi che non siete soli: c'è sempre Qualcuno che vi tiene per mano, che vi fa sentire dentro qual è la cosa giusta da fare, la strada giusta da percorrere. Basta ascoltarvi e, come Mariagrazia, il nostro personaggio del mese, affrontare la vita sempre con un sorriso da donare!

Isa

LA FRASE DEL MESE...

"Tutto quello che facciamo, e' una goccia nell'oceano, ma se non lo facciamo, quella goccia mancherà per sempre".

Madre Teresa



La foto del Mese



Per la nostra rubrica "La foto del mese" in questo numero vi mostriamo dei volti sorridenti e noti...Li riconoscete? Sì, sono sempre loro, i giovani dell'AC Rock Band!! Sono stati immortalati dopo la loro esibizione al Piazzale alla Valle di Mendrisio il 19 Marzo, invitati per la festa delle famiglie del mendrisiotto. Nonostante il tempo poco clemente, la Band è riuscita a raggiungere il suo scopo: strappare un sorriso alle famiglie Momò con la loro musica!

GIOVANI
AC
AZIONE
CATTOLICA
TIGINESE

PERSONAGGIO DEL MESE - SORELLA MARIAGRAZIA

Avete a disposizione 10 secondi e tre parole. Ora pensate a qualcuno, chiudete gli occhi e provate a descriverlo. Fatto? Beh, adesso sapete quali sono le tre cose che più di tutte caratterizzano questa persona...

Ho provato a fare questo gioco con una persona speciale che ricordiamo volentieri con molto affetto. Ve la ricordate? Si chiama Mariagrazia, è una nostra compagna di viaggio in ACG e lo scorso 6 marzo ha deciso di fare il grande passo: ora si chiama "sorella Mariagrazia", è vestita di azzurro e vive a Parma, nella Comunità francescana di Betania. Ecco le tre parole che mi sono venute alla mente pensando a lei, di getto: allegria, semplicità e fede. La prima, ve l'assicuro, è una qualità che non ha mai abbandonato, nemmeno in convento (anzi...)! La semplicità caratterizza il suo stare con gli altri, le sue scelte di vita, la sua passione per la natura e i piccoli gesti di tutti i giorni. Di lei poi mi ha sempre incuriosito la sua fede, quasi "pratica", fatta non di tante parole ma di una grande tenerezza e fiducia in Gesù. È questa fede che l'ha fatta crescere nella nostra ACG come ragazza prima, poi come giovane, animatrice e responsabile e l'ha guidata alla ricerca della sua vocazione fino ad ora. Chiacchierando con lei mi spiega che sì, "in ACG siamo cresciuti come cristiani, abbiamo incontrato molti amici davvero 'in gamba'. Ed è al campeggio che io ho fatto il mio incontro personale con Gesù. Ti ricordi? - mi chiede - Quelle due settimane ci davano la "carica" per affrontare tutto il resto dell'anno!".

Ora Mariagrazia dopo un periodo di postulato e noviziato, ha fatto la prima professione religiosa e vive nella comunità di Cella di Noceto (Parma) dove si occupa delle faccende domestiche, prega con i fratelli e le sorelle e mette in pratica l'accoglienza propria della Fraternità (quindi... andiamo a trovarla!). E noi non possiamo che augurarle ogni bene e tanta "carica" per affrontare il suo cammino!



Nella foto qui sopra, a destra c'è Mariagrazia, accompagnata da sua sorella Suor Nadia.



IL CAMPEGGIO DEI RICORDI...

Quest'anno non solo si festeggiano i 150 anni dell'Azione Cattolica Ticinese, ma sono anche ben 20 anni che il settore giovani organizza il tanto atteso campeggio estivo, anche quest'anno alla casa La Montanina di Camperio, dal 26 giugno al 10 luglio. Siete anche voi cresciuti grazie al campeggio e portate ancora con voi i bellissimi ricordi delle amicizie strette in quelle due coinvolgenti settimane? Allora non potete mancare alla festa del 10 luglio a Camperio, per festeggiare con noi i 150 di AC e fare un tuffo nel passato per rivivere quei momenti di gioia e di crescita vissuti durante il campeggio di Azione Cattolica. Vi aspettiamo! Non perdetevi il prossimo numero di Spighe per ulteriori news!



WHAT'S UP? DIAMO VOCE ALLA PACE

L'appuntamento è di quelli che contano, sabato 30 aprile 2011 al mercato coperto di Mendrisio. Denominata "What's Up?", è infatti in programma la serata di premiazione del concorso "scrivi una canzone per la pace e la nonviolenza" lanciato dall'Associazione Amici Ticino per il Burundi (AmTiBu) e supportato dalla Fondazione Tamagni. Un concorso che ha mobilitato la bellezza di 51 giovani gruppi ticinesi, lanciatisi nella composizione del loro brano contro la violenza. Lo scopo principale dell'evento "What's Up?" è quindi quello di dare voce a questo grandioso coro di messaggi di pace! Nel corso della serata saliranno sul palco numerosi gruppi che hanno aderito all'iniziativa di AmTiBu: alcuni di essi si esibiranno, altri verranno intervistati. Tra questi ultimi pure

l'AC Rock Band, che per la speciale occasione ha scritto la canzone In questo mondo poi inserita nel cd Demo! Tanti comunque i motivi per non mancare, a partire dal fatto che tutto il ricavato della manifestazione (oltre che del concorso) andrà a finanziare i progetti del Centro Giovani Kamenge in Burundi, autentica oasi di pace nella tempesta della guerra civile che avvolge il Paese. Come sottolineano i promotori di "What's Up?", con questa serata si vuole lanciare un messaggio forte e chiaro alla società: pace e nonviolenza sono valori sempre attuali, e soprattutto non sono affatto rinnegati dalla gioventù del ventunesimo secolo, come invece spesso si è indotti a credere. Di che riempire pagine di giornali... eppure finora questa bella notizia ha faticato a diffondersi e trovare appoggi concreti. Tale progetto musicale, unico nel suo genere in Ticino, ha saputo coinvolgere con entusiasmo centinaia di giovani, tra organizzatori e partecipanti! È un segno di speranza che non dev'essere lasciato soffocare dall'indifferenza di molti. Dal canto nostro, vi esortiamo dunque a partecipare alla serata "What's Up?" del prossimo 30 aprile, durante la quale sarà pure possibile sostenere AmTiBu ad esempio acquistando i cd e i dvd con le canzoni del concorso oppure la maglietta dell'evento! Ricordiamo infine che il concorso ha una sua canzone bandiera – Prova a immaginare dei Karma Krew – e che è stata recentemente creata pure una sigla per "What's Up?" (www.youtube.com/watch?



Cosa significa salvaguardare il creato nell'era del nucleare

Ma liberaci dall'uranio

Perché su Spighe parlare di energia e ambiente? Voglio farlo perché ritengo – oltre alla stretta attualità – che il tema c'entri anche con la nostra fede e il nostro rapporto con il creato, affidatoci da Dio. Le immagini delle catastrofi in Giappone ci hanno parlato del limite dell'uomo di fronte alla natura, ma anche dei limiti che la natura stessa pone di fronte agli uomini e all'antropizzazione di ogni angolo del pianeta. I danni poi della centrale nucleare sono e saranno ingentissimi e interessano già tutto il pianeta.

Proprio dalle parti del Giappone o giù di lì, nei primi secoli di Cristianità, si credeva che si trovasse il Paradiso terrestre. Il "giardino" affidatoci da Dio è oggi innegabilmente imbruttito: di fronte al Creatore dobbiamo rendere conto anche di questo. Sappiamo che verranno terra nuova e cieli nuovi, ma intanto non dobbiamo certo auspicare di essere gli ultimi inquilini del Pianeta e siamo quindi chiamati a usare con responsabilità e sostenibilità i beni che abbiamo.

In fondo quel frutto proibito, della conoscenza del bene del male, viene ancora addentato quando l'uomo si sente onnipotente di fronte alle forze della natura, sentendosi in grado di fare qualsiasi cosa, dalle manipolazioni genetiche allo sfruttamento scriteriato delle risorse naturali. C'è sempre un serpente che ci fa credere di essere padroni del nostro destino, capaci di tutto e giustificati a fare di tutto. Per la prima volta una specie vivente, l'uomo, sta trasformando ormai radicalmente l'ambiente terrestre. C'è chi

dibatte sulla veridicità o meno dei cambiamenti climatici per cause antropiche, ma se guardiamo agli effetti ormai tangibili dell'inquinamento, della deforestazione, della distruzione di ambienti naturali, c'è poco da discutere. Imparare ad essere più responsabili verso il creato diventa allora anche un imperativo morale e anche il Papa lo ha già più volte richiamato. Non si tratta di essere estremisti, catastrofisti, ecoterroristi... ma è anche sbagliato, come si sente purtroppo in ambiti cattolici, negare tutto, negare che il clima stia cambiando e sminuire l'impatto della nostra civiltà consumatrice di preziose risorse naturali ed energetiche. Come sempre la verità può essere nel giusto mezzo: no al catastrofismo ma anche no al negazionismo ambientale, bisogna capire che l'uomo – proprio come nell'Eden – può disporre dei beni della Terra ma non può dilapidarli pregiudicando il futuro dell'intero pianeta. L'uomo coltivi pure il suo giardino, ne goda i frutti, ma lo rispetti e lo tramandi intatto di generazione in generazione.

Nel presunto Eden orientale per due volte si sono levate nubi invisibili ma mortifere: nell'agosto del 1945, le due bombe atomiche americane, dall'11 marzo scorso dalla centrale nucleare di Fukushima. L'energia racchiusa negli atomi è la forza che tiene unito l'universo, una forza divina, una forza che l'uomo ha imparato a manipolare e a sfruttare per scopi nobili (produrre energia) e ignobili (creare ordigni micidiali). Ora però l'onnipotenza umana vacilla, persino da noi, non

siamo più sicuri di questi mostri che producono il 40% della nostra elettricità. Ma allora che fare? Rinunciare all'atomo? Ma come saziare la fame di energia? Il dibattito è aperto su scala mondiale e non saremo certo noi a rispondere. L'uomo in millenni ha costruito il suo progresso tecnologico su diverse fonti energetiche, la forza umana, idrica, il carbone, il petrolio, e ogni volta ha sviluppato nuove alternative che a volte hanno soppiantato quelle precedenti. Potrebbe essere così anche con l'atomo: è stato fondamentale in questi ultimi decenni ma ora dev'essere – entro un arco di tempo ragionevole – sostituito da quanto già oggi la tecnologia permette. Le possibili catastrofi (rare per fortuna, ma terribili) e soprattutto la produzione delle pericolosissime e quasi imperiture scorie radioattive (già, dove le mettiamo?) hanno dimostrato che l'energia nucleare così come concepita attualmente non può e non deve avere futuro. Però dobbiamo volerlo tutti assieme ed esserne coerenti: gli ecologisti non possono più combattere le centrali eoliche o le dighe perché deturpano il paesaggio, meglio un'elica o una diga che una nube radioattiva; lo stato deve promuovere le nuove forme energetiche diversificando e incentivando la produzione di energia pulita; tutti noi possiamo poco a poco costruire secondo il risparmio energetico e integrare nuove forme energetiche. Pian piano spegneremo le centrali nucleari, in Europa ne abbiamo 439. Alla fine dovremo lasciare ai nostri figli una Terra ancora abitabile e accogliente.

ddl

Un riflessione del predicatore della Casa pontificia, p. Raniero Cantalamessa

Servire è il dono più bello del cristianesimo

L'amore cristiano non deve essere solo sincero ma anche fattivo, cioè tradursi in gesti concreti di carità capaci di incarnare uno spirito di servizio. A sottolinearlo è stato il francescano padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, in occasione della quarta e ultima predica quaresimale, svolta nella cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano, alla presenza di Benedetto XVI e della Curia romana. In questa occasione il religioso cappuccino ha affrontato il tema della rilevanza sociale del Vangelo, partendo dallo spiegare come nella comunità primitiva di Gerusalemme l'esigenza di un amore concreto si traducesse nella condivisione, tanto che i primi cristiani "vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno".

"Gli storici della Chiesa - ha proseguito padre Cantalamessa - vedono in questo spirito di solidarietà fraterna uno dei fattori principali" della missione e propagazione del cristianesimo nei primi tre secoli.

Tutto ciò "si tradusse in iniziative - e più tardi in istituzioni - apposite per la cura degli infermi, sostegno alle vedove e agli orfani, aiuto ai carcerati, mense per i poveri, assistenza ai forestieri".

L'epoca moderna, soprattutto l'Ottocento, ha quindi segnato "una svolta, portando alla ribalta il problema sociale. Si è preso atto che non basta provvedere caso per caso al bisogno dei poveri e degli oppressi, ma che occorre agire sulle strutture che creano i poveri e gli op-

pressi". Da qui ha avuto origine la dottrina sociale della Chiesa.

"Il Vangelo - ha tuttavia ricordato padre Cantalamessa - non fornisce soluzioni dirette ai problemi sociali", ma contiene "dei principi che si prestano a elaborare risposte concrete alle diverse situazioni storiche". E poiché "le situazioni e i problemi sociali cambiano di epoca in epoca, il cristiano è chiamato a incarnare di volta in volta i principi del Vangelo nella situazione del momento".

A questo punto ripercorrendo gli itinerari proposti dalle encicliche sociali dei Pontefici - dalla *Rerum novarum* di Leone XIII alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI - padre Cantalamessa ha spiegato che la loro particolarità è stata proprio quella di aggiornare il magistero "in base alle istanze nuove emerse in una società" e "anche in base a una interrogazione sempre nuova della Parola di Dio".

Il religioso cappuccino ha poi tratto spunto dalle considerazioni di Nietzsche sulla rilevanza sociale del Vangelo, che per lui non era altro che il frutto di "una rivoluzione in negativo" ovvero della "rivincita dei deboli contro i forti". Egli stigmatizzava infatti "la preferenza data al servire sul dominare, al farsi piccoli sul volere emergere e aspirare a cose grandi".

Tuttavia, ha continuato padre Cantalamessa, "uno dei doni più belli" che il cristianesimo ha fatto al mondo è proprio il principio del servizio che si applica a ogni aspetto della vita: "lo stato dovrebbe es-

sere a servizio dei cittadini, il politico a servizio dello stato, il medico a servizio dei malati, l'insegnante a servizio degli alunni". Un principio questo, ha sottolineato, che si applica "in maniera tutta speciale ai servitori della Chiesa".

"Il servizio - ha spiegato ancora - non è, in sé stesso, una virtù [...], ma scaturisce da diverse virtù, soprattutto dall'umiltà e dalla carità. È un modo di manifestarsi di quell'amore che 'non cerca il proprio interesse, ma anche quello degli altri' (Fil 2,4), che dona senza cercare il contraccambio".

"Il servizio evangelico, all'opposto di quello del mondo - ha detto poi -, non è proprio dell'inferiore, del bisognoso, ma piuttosto del superiore, di chi è posto in alto. Gesù dice che, nella sua Chiesa, è soprattutto 'chi governa' che deve essere 'come colui che serve' (Lc 22, 26), il primo deve essere 'il servo di tutti' (Mc 10,44)".

"Terminiamo - ha concluso - ascoltando come rivolte a noi ora e qui le parole che Gesù disse ai suoi discepoli subito dopo aver loro lavato i piedi: 'Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io' (Gv 13 12-15)".

Manca un laicato maturo e formato? Ecco l'Azione Cattolica!

AC risposta al vuoto delle parrocchie

Il Giornale del Popolo ha pubblicato questa intervista a Davide De Lorenzi, presidente dell'Azione Cattolica Ticinese. La riproponiamo in queste pagine sottolineando l'importanza di avere in diocesi e nelle parrocchie un'associazione laicale capace di formare uomini e donne, giovani e ragazzi all'impegno e al servizio ecclesiale e sociale.

De Lorenzi, come sta l'Azione Cattolica in Ticino?

Stiamo per tagliare il traguardo del 150° ma non si tratta di una meta, bensì di un nuovo inizio. Sì, un nuovo inizio, può apparire paradossale dirlo dopo 149 anni, dopo che l'AC più volte è stata rilanciata, basti pensare ai momenti storici degli anni '20 e '30' con mons. Bacciarini, poi gli anni di don Leber e di mons. Jelmini, poi gli anni '90 con il Vescovo Corecco.

Lei però ha recentemente sostenuto dalle pagine del GdP un certo appannamento dell'attenzione al laicato nella nostra Chiesa locale. In che modo uscire da questo torpore?

Da una parte assistiamo alla sempre maggiore assenza di laici cattolici impegnati nella Chiesa e nella società, constatiamo l'indifferenza dei parroci verso l'AC e la trascuratezza di molti ambiti di apostolato, ma in questo contesto poco favorevole arrivano due segnali fortissimi: dapprima accogliamo con gratitudine la continua e straordinaria fiducia del Vescovo nei nostri confronti. Ne è testimonianza l'attenzione de-

dicata all'AC nell'ultima lettera pastorale. Il Vescovo vuole che si promuova l'AC, che la si viva e la si faccia rivivere.

Dopo decenni di silenzio l'AC ritorna in un documento del magistero diocesano e viene proposta non come uno dei movimenti o associazioni, né in alternativa ad essi, ma come una parte necessaria e fondamentale in questi tempi dell'opera della Chiesa nel nostro amatissimo Ticino. Anche nel recente documento del consiglio presbiterale diocesano sui presbiteri c'è un segnale che qualcosa si sta muovendo: si mette a nudo una situazione non facile nel rapporto tra presbiteri e laici e si parla esplicitamente di laici che devono diventare collaboratori e corresponsabili. Si riconosce che c'è un vuoto nelle parrocchie e in diocesi, un vuoto di quel laicato maturo e formato, che prende coscienza di ciò che è e di ciò che è chiamato a fare nella Chiesa, un laicato che con i sacerdoti permetterebbe di riparare quel tessuto ecclesiale tanto logoro.

In che modo i presenti all'Assemblea dell'Azione Cattolica di domenica scorsa hanno reagito a questa necessità di riproporre un discorso sul laicato in Diocesi?

In generale c'è la consapevolezza che nella nostra Chiesa locale la specificità dell'Azione Cattolica secondo il Vaticano II, la sua differenza dai movimenti, non sia messa in rilievo. L'Azione Cattolica secondo il Vaticano II ha un ruolo preciso nella Chiesa che non è opzionale

per la Chiesa stessa, come possono essere altre realtà aggregative.

All'Assemblea avete ricordato l'Unione Femminile che quest'anno ha festeggiato i 90 anni. Solo un ricordo del passato?

L'Unione Femminile Cattolica Ticinese ha tenuto la fiaccola accesa nei decenni in cui le altre si spegnevano o peggio venivano fatte spegnere, e alla fine ha permesso il rifiorire dell'Ac negli anni '90. Quest'anno c'è stata la sua rinascita continua, con il cambio della presidenza e il passaggio di testimone da Carmen Pronini a Corinne Zaugg. Nuove idee, nuovi progetti e nuova linfa!

Nel 2011 ci saranno i festeggiamenti per i 150 anni dell'Azione Cattolica. Cosa si vuole fare?

Diverse iniziative che ruoteranno attorno a due momenti forti. Il primo sarà il 10 luglio con una grande festa popolare alla Montanina di Camperio; il secondo sarà una due giorni, il 1 e 2 ottobre 2011 con varie manifestazioni di rilievo che presenteremo in dettaglio nei prossimi mesi.

Cristina Vonzun



Ritorni a
 Amministrazione «Spighe»
 Corso Elvezia 35
 6900 Lugano

il teologo risponde

Laici di Azione Cattolica: indispensabili

L'Azione Cattolica raggiunge in Ticino il traguardo dei 150 anni. Ha ancora senso in un tempo dove nella Chiesa e nella società sembrano avere più successo i movimenti?

Se leggiamo i documenti conciliari (Apostolicam Actuositatem nn. 20-21; Dei Verbum n. 17) constatiamo l'importanza dell'AC nella vita della Chiesa: essa collega direttamente l'apostolato laicale all'azione della gerodulia (il termine "gerarchia" andrà abolito, perché nella chiesa non c'è un "sacro governo", ma un "sacro servizio").

I Vescovi con il loro presbiterio rimangono in stretto contatto con quei battezzati-cresimati che accettano di essere da loro inviati nella società a incarnare e irradiare il Vangelo.

Non conta l'etichetta, ma l'impegno apostolico comune. L'AC coi vescovi e i presbiteri si rifà all'unico fondatore, Gesù Cristo. Teoricamente tutti i battezzati sono coinvolti in questa evangelizzazione promossa dai successori degli apostoli. Nei secoli passati, con un eccesso di presbiteri, questa missione laicale era meno evidente. L'AC conobbe poi momenti di fulgore e anche di flessione. Taluni movimenti occuparono spazi lasciati vuoti, anche se l'episcopato li vedeva con occhio critico. Ricordo la visione negativa che un tempo

don Giussani aveva dell'episcopato italiano. Va riconosciuto a CL (e ad altri movimenti) il merito di aver proposto il Vangelo a strati della popolazione che le parrocchie non raggiungevano. Se noi oggi abbiamo parecchi professionisti impegnati nella fede, lo dobbiamo a CL e a qualche altro movimento, che ha toccato strati di popolazione, come il mondo studentesco, che le parrocchie solo sfioravano. Lo specifico dell'AC è questa sua organica e diretta comunione col vescovo e il suo presbiterio, così che l'apostolato sul territorio sia ispirato dal successore degli apostoli in diocesi e nelle parrocchie.

Si tratta di un compito che diverrà ora più grave e urgente. Le diocesi sono destinate a subire delle ferite mai prima conosciute dalla storia. Si sono formate le prelature dell'"Opus Dei", che non dipendono più dal vescovo diocesano. Si stanno formando le prelature indipendenti dei preti e dei fedeli che vengono dall'anglicanesimo. Si potranno formare altri gruppi a parte se membri della fraternità Pio X accetteranno di rientrare nella Chiesa ro-

mana. Avremo così delle Diocesi a macchia di leopardo, almeno fino al giorno in cui non si riscoprirà l'unità territoriale di tutta la Diocesi, servita da un unico vescovo. È importante che in questo stranissimo periodo, che speriamo sia solo di transizione, i laici impegnati della Diocesi – donne e uomini – stringano col vescovo un legame più stretto, coordinando un'azione unitaria per le parrocchie e la diocesi. I consigli presbiterale e pastorale dovrebbero aiutare il vescovo in questo lavoro di unificazione dell'apostolato, nella predicazione, nella celebrazione della liturgia e nella diaconia. I brandelli di diocesi rimasti in comunione col vescovo e il suo presbiterio dovranno crescere nella comunione di preghiera e di azione. Anche membri di specifici movimenti potranno aderirvi. È importante che si respiri l'eccelesialità, si abbia coscienza di formare una sola famiglia in comunione col vescovo i suoi presbiteri e diaconi. Le lettere di Ignazio d'Antiochia ci confermano sul fatto che è questa chiesa, strutturata come una famiglia e impregnata d'amore che ha conquistato il mondo in un baleno.

don Sandro Vitalini